



flash, un giornale
che parla la tua lingua

L'informazione nasce forse dalla necessità di comunicare. Se è vero che l'utente è, o dovrebbe essere, interessato a conoscere, a sapere, è innegabile che dall'altra parte c'è anche la voglia di informare. Può sembrare strano che oggi si possa avvertire ancora una carenza di informazione. In ogni casa c'è almeno un televisore. Ogni televisore riceve decine di canali. Ogni canale trasmette notiziari. C'è il televideo, ci sono addirittura i ricevitori dai satelliti e una quantità infinita di emittenti radiofoniche. Di quotidiani, settimanali e periodici in genere sono piene le edico-

le. E parlo di imprese editoriali con capitali e bilanci miliardari.

In un universo così popolato non si capisce come possa essere sopravvissuto per quindici anni "Flash il mensile di vita picena". E come, anzi, sia sempre crescente il numero di lettori ed abbonati. In realtà un motivo c'è, e ampiamente previsto dagli esperti in comunicazione. Più aumenta il raggio dell'informazione più cresce la distanza tra l'evento e chi lo percepisce. Se è vero che arriva ormai in diretta l'immagine da qualunque parte del mondo in casa nostra, è pure vero che ci si allontana sempre più da quel che succede sotto casa, dietro l'angolo.

I giornalisti vengono sempre più visti come altri animali da spettacolo, intrattenitori più o meno bravi ma comunque anch'essi molto distanti da chi legge e ascolta. Un linguaggio che troppo spesso è gergale, per addetti ai lavori, altre volte è "politichese e sindacalese" e nella migliore delle ipotesi è fatto di strani giri di parole. Così anziché leggere o sentire che "Tizio ha parlato con Caio" troviamo "Tizio si è recato per un colloquio informale da Caio" che è la stessa cosa, ma chissà perché è sempre preferita.

Tutto questo non succede con Flash. Che riduce l'ottica dell'obiettivo, fa lo zoom su temi ed argomenti che meritano un approfondimento. Dalla storia all'arte, dal folklore all'attualità.

Flash parla di una città, di un territorio che ama quanto i suoi lettori. Non può esserci distanza tra chi scrive e chi legge Flash. Si parla la stessa lingua.

Flash non ha, è ovvio, né capitali né bilanci a tanti zeri. Vive grazie ai lettori che l'acquistano e si abbonano. Vive grazie alle aziende che l'hanno scelto per farsi conoscere alla clientela. Di questo e solo di questo vive Flash. I contributi che Enti pubblici sono chiamati ad erogare per la Cultura non arrivano a Flash. Ma ne siamo anche orgogliosi. Non perché riteniamo di non fare cultura, semplicemente perché possiamo continuare, come nei 15 anni trascorsi, a parlare liberamente, ad esprimere in libertà le nostre opinioni senza dover dir grazie a nessuno. Se non a Voi.